

JUVENTUS	1
NAPOLI	1
JUVENTUS: Tacconi 6; Bruno 6, De Agostini 7; Gallia 6, Bonetti 6.5, Fortunato 6; Aleinikov 6.5, Barros 5 (46' Casiraghi 6), Zavarov 7, Marocchi 6.5, Schillaci 6. (12 Bonaluti, 13 Napoli, 14 Brio, 15 Tricella). NAPOLI: Giuliani 7; Ferrara 6.5, Francini 6.5; Crippa 6.5, Baroni 6.5, Corradini 5.5; Fusi 6.5, De Napoli 5.5, Careca 6 (89' Zola), Maradona 5, Carnevale 6 (78' Bigliardi). (12 Di Fusco, 14 Renica, 15 Bucciarelli). ARBITRO: Lanese di Messina 5. RETI: 16' Crippa, 73' Bonetti. NOTE: angoli 10-1 per la Juventus. Giornata fredda, campo in buone condizioni, spettatori 48 mila spettatori per un incasso di un miliardo e 300 milioni. Ammoniti: Marocchi, Maradona, De Napoli, Careca, Carnevale, Bonetti. Espulso al 90' Bonetti.	

ATALANTA	2
INTER	1
ATALANTA: Ferron 6.5; Contratto 6.5, Pasciullo 6; Bordin 5.5, Vertova 6, Prandelli 6; Stromberg 7, Madonna 6 (86' Barcella), Evar 6, Nicolini 6, Caniggia 6.5 (55' Bortolazzi 6). (12 Piotti, 14 Porini, 16 Bresciani). INTER: Zenga 5; Baresi 6.5, Brehme 7; Matteoli 6, Bergomi 6.5, Verdelli 5.5; Bianchi 5.5, Berti 6.5, Klinsmann (13' Morello 6), Cucchi 6.5, Serena 6. (12 Malgioglio, 13 Rossini, 14 Ferri). ARBITRO: Agnolin di Bassano 6. RETI: 39' Evar, 36' Berti, 85' Madonna. NOTE: angoli 6 a 1 per l'Inter. Ammoniti: Evar, Matteoli, Brehme. Al 13' è uscito Klinsmann per infortunio. Giornata serena ma fredda. Spettatori 30 mila di cui 20.880 paganti e 8800 abbonati per un incasso complessivo di 632.815.000 lire.	

JUVENTUS-NAPOLI

Bianconeri veloci, essenziali, divertenti
Gli azzurri strappano un fortunoso pari

Brutti, bruttissimi Primi in classifica

Rigore su Barros? Lanese dice di no

3' Schillaci approfitta di un pasticcio difensivo e scatta verso Giuliani: il suo tiro è impreciso.
16' Il Napoli va in vantaggio. Maradona serve Careca che, con un colpo di tacco, smarca Crippa; il centrocampista controlla il pallone dopo essere avanzato di qualche metro e supera Tacconi con un rasoterra.
23' Zavarov fa partire un traversone che viene raccolto da De Agostini: gran tiro e Giuliani respinge. Sul proseguimento dell'azione, Aleinikov tira sulla sinistra facendo uscire il pallone di un metro.
29' Dopo un'azione insistita Barros viene atteso in area. Rigore? Lanese, appostato vicino all'azione, dice di no.
44' Bellissimo tiro di Zavarov che Giuliani devia in corner con un gran tuffo.
48' Zavarov tira e Giuliani salva in corner.
58' Schillaci è solo davanti a Giuliani: il portiere respinge.
59' Gran botta di Aleinikov che Giuliani respinge coi pugni.
69' De Agostini sfiora l'incrocio con un gran sinistro.
73' La Juventus pareggia. Zavarov batte un calcio d'angolo: irrompe Bonetti che supera Giuliani.
82' Schillaci tira da fuori area: para Giuliani.
90' Bonetti, per somma di ammonizioni, viene espulso. □ Da Ca.

JUVENTUS	TIRI	NAPOLI
Totale 20	In porta 2	Totale 5
11	Fuori 1	
9	Da lontano 1	
11		
Totale 31	FALLI COMMESSI	Totale 19
Gallia-Bonetti 5	Quante volte in fuorigioco	1
	Il marcatore più implacabile	Corradini 6
Totale 47	PALLONI PERSI	Totale 61
Schillaci 8	Il più sprecone	Maradona 10
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 24'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 25'
		1° Tempo 29'
		2° Tempo 29'
		Totale 49'
		Totale 58

DAL NOSTRO INVIATO
BARIÒ CECARELLI

TORINO. È finita in pareggio, ma non fatevi ingannare: la Juventus che ha sempre giocato in salita per recuperare lo svantaggio avrebbe potuto vincere coi pallottolieri. Il Napoli che fino a 17 minuti dalla fine teneva sotto di un gol i bianconeri, avrebbe dovuto tornarsene a casa tra iazzi e permacchi dei suoi stessi all'edonados. Ma poiché, come dicono i luminari del calcio, la palla è rotonda, è finita che siamo qui a strizzarci il cervello per capire come sia possibile che il Napoli, squadra capofila, giochi ogni domenica come ha fatto ieri: cioè barricate più alte del Vesuvio, palloni in tribuna nella speranza che, prima o poi, San Maradò gli faccia la grazia.
Il Napoli si è comportato come quei pugili che sanno d'essere delle mezza tacche: ha alzato la guardia, si è piazzato in un angolo e già a prendere una pioggia di cazzotti. A incassarli cazzotti, comunque, i napoletani sono davvero bravi, del fuoriclasse: meglio di Ercolino sempre in piedi, hanno resistito per 73 minuti sotto una gragnuola di tiri in porta, corner e mischie di varia umanità. Forse ci doveva stare perfino un rigore (ai danni di Barros), ma l'arbitro Lanese con uno spiccato senso di elasticità ha preferito soprassedere. Il Napoli, insomma, ieri ci è parso poca cosa. Anche con tutte le attenuanti degli infortuni e della recente mazzata col Wanderer Brema. Poi, scusate, non è un po' strano che la Juventus si trasformi improvvisamente in una squadrone schiacciassimo? Ieri infatti la squadra di Zoff sembrava una congregra di assatanati. Giocavano tutti bene: perfino gente come Bru-

no e Bonetti che, negli ultimi tempi, non ne azzeccano una neanche a piangere. Non parliamo poi dei pezzi pregiati: Zavarov ha sfornato una delle migliori partite da quando è alla Juventus. Per bloccarlo, Corradini avrebbe dovuto legarlo a un palo della porta. Siccome non l'ha fatto Zavarov si è messo a tirar delle gran sassate che invariabilmente incocciavano in qualche gamba che spuntava dalla mischia, o contro i pugni di Giuliani, sicuramente il migliore dei partenopei. Ecco, un difetto, ma forse è proprio incurabile, Zavarov ce l'ha ancora: si va a cercare i dribbling come Bonetti le ammonizioni. Passasse più rapidamente il pallone, sarebbe insuperabile: ma non si può pretendere tutto.
Juventus grande e Napoli

piccolo piccolo, quindi? Meglio un po' di cautela. Perché poi, se si va alla sostanza, la squadra di Bigon anche ieri è riuscita a riportarsi a casa un punto che non è affatto da buttare via. Tra l'altro in casa della Juventus, che in fondo non è l'ultima degli astini. Il Napoli sembra imitare l'atteggiamento dell'anno scorso, va avanti singhiozzando e tra mille affanni: però come una formichina mette fieno in cascina. Non è bello, però produce punti. E adesso la più vicina (3 punti) è la Sampdoria che, come tutti sanno, non è un modello di continuità. Si può obiettare una cosa: ma Bigon questo Napoli non potrebbe farlo giocare meglio? Almeno per avere la controprova, perché non provare a fare una partita in attacco, con un occhio anche al buongusto e allo spettacolo? In fondo, con gente come Maradona, Careca, Alemão e i vari nazionali, non dovrebbe essere così difficile.
Dalla Juventus, buone notizie. Forse pungolata dal gol a freddo di Crippa ha prodotto una delle migliori prestazioni di questo campionato. A parte l'incertezza sui gol, ha funzionato in ogni reparto. Veloce, essenziale, anche divertente. Poi ha avuto il merito di tener duro nonostante i suoi attaccanti sbattersero contro un muro di gomma. Il commento di Tacconi è calzante: «Grossa Juve, grosso sedere il Napoli». Alla faccia di Tacconi, comunque, il Napoli continua ad essere imbattuto: e dopo 13 giornate non è una impresa da buttare via. Se poi si mettesse anche a giocare bene, la cosa (per gli altri) diventerebbe davvero preoccupante.



Il bianconero Alexander Zavarov si incunea tra Fusi e Maradona cercando di portare lo scompiglio in area partenoepa



Dario Bonetti esulta dopo aver siglato la rete del pareggio

Bonetti
Silenzio stampa dopo l'espulsione

TORINO. Basta aspettare Juve-Napoli e lui diventa protagonista sicuro, nel bene o nel male. Si sta parlando di Pasquale Bruno, che ormai ha fatto delle sfide con Careca quasi uno scopo di vita. Stavolta è felice. «Prima della partita ci siamo detti: picchiamoci ma con correttezza. E alla fine le promesse sono state mantenute e io ho dimostrato ancora una volta di essere uno dei più forti marcatori italiani. Ho giocato poco, quest'anno, ma quando è successo c'era da marcare o i Viali, o i Baggio o i Careca. E lo specchio più fedele di una Juve che si esalta nelle partite più difficili. Siamo del pirla, perché se giocassimo sempre così il titolo sarebbe molto più vicino, ma anche contutti i nostri alti e bassi è una Juve da scudetto, non ci sono dubbi: non siamo mai stati difficili tranne in un paio di minuti di sbandamento dopo il gol. L'immagine del tutto opposto è quella di Bonetti che esce dallo spogliatoio nero come la pece con un bel cartellino rosso per i cronisti: «Non parlo più con nessuno fino alla fine del campionato, mi spiace per quei pochi che capiscono di calcio». Mistero. Come la sua espulsione spiegata da Tacconi: «Somma di ammonizioni, un normale fatto di gioco». Sietano, l'uomo dei gesti eloquenti, ne ha uno particolarmente espressivo nel fotografare l'incontro: «Juve, grandissima partita, Napoli grandissimo...». □ T.P.

Bigon
«Barricate? Macché, bel gioco»

TORINO. Qualcuno accosta questo Napoli, in modo irriverente, al suo Cesena dello scorso anno: le barricate, gli dicono, sono le stesse, anche se ci sono Maradona e Careca. Bigon non è tipo da scomporsi di fronte a simili insinuazioni: «Ma alla fine il risultato più positivo è il nostro: rispondendo sicuro. E poi avete visto tutti che nel secondo tempo la Juve ci ha pressato e non riuscivamo ad uscire dalla nostra area. Una Juve grandissima. Ma le barricate di Bigon non si sarebbero formate qui: il tecnico ammette che aveva in mente di inserire Bigliardi al posto di un attaccante già qualche minuto prima, ma proprio nel momento in cui chiedeva il cambio ha segnato la Juve. «Queste sono le gare che dobbiamo disputare in trasferta, con Carnevale e Careca che hanno tolto su tutte le palle dando costantemente una mano alle retrovie. Se poi uno di questi è stanco è giusto sostituirlo con un altro che svolga lo stesso compito. Ho ritrovato il Napoli che avevo perso contro il Brema, soprattutto nell'andata: corale e nella chiusura sulle fasce». Ma i passi avanti ancora da fare come quello di Torino sono ancora parecchi tanto più che, se molla qualcuno, c'è subito chi si fa sotto in modo perentorio. Il lamenti di Giuliani è l'unico dello spogliatoio azzurro: «Sui gol ho ricevuto una gommatata nettissima». □ T.P.

ATALANTA-INTER

I bergamaschi piegano su punizione a 5 minuti dal termine la squadra di Trapattoni arrivando a tre punti dalla capolista. E domenica c'è la sfida diretta

Una provinciale ammazza-campioni

Barella per Klinsmann ferito a un ginocchio

6' Su punizione tocca Matteoli per Brehme che impegna Ferron in una difficile deviazione in angolo.
11' Ancora pericolosa l'Inter con Klinsmann che da lontano impegna Ferron in un'altra deviazione; nell'occasione il centravanti tedesco si infortuna e deve uscire in barella.
17' Tira rasoterra Morello in mezzo all'area ma Ferron non si fa sorprendere.
23' Si fa viva l'Atalanta in area interista ma prima Stromberg e poi Caniggia pasticciano col pallone e perdono l'occasione.
39' Passa l'Atalanta: spettacolare slalom di Stromberg che salta l'intera difesa e dalla destra penetra per lo stacco di Evar a infilare la rete con Zenga. Annespanite.
48' Pareggia l'Inter in zona recupero: su angolo contestato batte Matteoli, deviazione di Serena per Berti che in spaccata batte Ferron.
52' Brehme mette in mezzo per Serena che di petto appoggia per l'accorrente Morello: alto.
65' Ancora alto il tiro di Morello a conclusione di un'azione Brehme Berti.
85' Arriva il 2 a 1 per l'Atalanta: punizione dal limite, finta di Bortolazzi, poi a sorpresa batte Madonna e Zenga impalato vede il tiro d'effetto infilarsi nell'incrocio.
90' A trenta metri ci prova Bergomi: para Ferron a terra. □ G.F.R.

ATALANTA	TIRI	INTER
Totale 3	In porta 7	Totale 13
3	Fuori 6	
2	Da lontano 5	
Totale 21	FALLI COMMESSI	Totale 30
Bordin 4	Quante volte in fuorigioco	2
	Il marcatore più implacabile	Verdelli 5
Totale 43	PALLONI PERSI	Totale 37
Evar 7	Il più sprecone	Morello 7
TEMPO:	Effettivo di gioco	1° Tempo 35'
	Interruzioni di gioco	2° Tempo 37'
		1° Tempo 31'
		2° Tempo 30'
		Totale 72'
		Totale 61

Caniggia
Infuriato, rompe un vetro

BERGAMO. Più che della vittoria, nello spogliatoio atalantino si discute della sostituzione di Caniggia e di quello che ne è seguito. L'argentino, si sa, ha un carattere tutto suo e non è un mistero che con Mondonico legni poco. Fatto è che, appena sostituito e mentre il gioco era ripreso, Caniggia per uscire ha attraversato, gesticolando, mezzo campo, senza che Agnolin se ne accorgesse. Arrivato negli spogliatoi con un pugno ha mandato in frantumi una vetrata dell'ingresso, poi se ne è andato subito gridando che non avrebbe detto niente, che era troppo arrabbiato. Quando l'episodio gli è stato riferito, Mondonico non ha perso la calma: «Vuol dire - ha detto - che ha temperamento se si arrabbia perché non l'ho fatto giocare fino alla fine. È una rabbia sana e potrà scagliare per intero domenica a Napoli». «Riconosco - aggiunge - che l'uno o l'altro avrebbe accettato. Siamo al terzo posto? Io di vertigini non soffro e comunque l'importante è conservare la coscienza della nostra dimensione». □ G.F.R.

Zenga
«Quei gol non potevo evitarli»

BERGAMO. La prima preoccupazione in casa interista è per le condizioni di Klinsmann. «Non dovrebbe essere nulla di grave - dice il dottor Bergamo - il giocatore si è procurato con i tacchetti una ferita lacero contusa dietro il ginocchio destro che ha richiesto sette punti di sutura. Non ci sono lesioni sottocutanee per cui la cicatrizzazione verrà in tempi rapidi, potrebbe essere in campo già domenica prossima». Una piccola consolazione per un Trapattoni che sembra quasi rassegnato ai colpi della sfortuna. «Avevamo iniziato alla grande, abbiamo preso una sbandata dopo l'uscita di Klinsmann ma poi nel secondo tempo abbiamo dominato. Il pari l'avrei giudicato stretto per noi. Comunque ho visto in campo una squadra viva e piena di carattere». Di cattivo umore Zenga: «Sul tiro di Madonna non potevo farci nulla: era dritto all'incrocio. Se potevo uscire sul primo gol? Ma lo avete visto che Stromberg ha crociato dall'interno dell'area. No, non mi sento proprio in colpa». □ G.F.R.



Jurgen Klinsmann dolorante a terra dovrà poi abbandonare il campo

GIAN FELICE RICEPUTI

BERGAMO. Inter sfortunata. Atalanta spietata. Sul verdetto che castiga l'Inter per la seconda volta consecutiva (in campionato fanno già quattro sconfitte) il giudizio è unanime. I milanesi avrebbero sicuramente meritato di più, ma sul loro cammino oggi hanno trovato un'Atalanta che non ha né sprecato né perdonato nulla: due tiri in porta, due gol, il secondo arrivato a cinque minuti dal termine quando tutti i bergamaschi in campo e sulle tribune avrebbero più che volentieri firmato un bel pari. Ciò non significa che Mondonico e i suoi abbiano

rubato qualcosa: il 2-1 è arrivato in seguito ad ineccepibili azioni di gioco. Rimane ovviamente la rabbia dei milanesi nel constatare come la capacità di reazione mostrata sul campo, il carattere, il netto predominio territoriale nella ripresa non siano serviti a nulla.
Già prima di Matthaus e Ferron, l'Inter aveva dovuto rinunciare anche a Mandorlini, infortunatosi alla vigilia e sostituito da Baresi. Sul piano tattico poi Trapattoni, dopo i falliti esperimenti del derby, era tornato all'antico con Brehme rimesso sulla fascia. Le cose sembravano funzionare più che bene, tant'è che nei primi dieci minuti era un'Inter spavalda a menare la danza. Ferron doveva subito esibirsi in due ardue deviazioni sui tentativi dei tedeschi in campo. Ma era proprio in occasione del secondo tiro che Klinsmann si infortunava da solo lacerandosi una gamba con i tacchetti. E qui veniva la prima svolta dell'incontro, perché i campioni avvertivano visivamente questo ennesimo colpo della sorte e ne approfittava l'Atalanta per entrare finalmente in partita. Contratto e Vertova bloccavano alla

perfezione Morello e Serena, a centrocampo Stromberg dettava sapientemente ritmo e schemi e in avanti, se Evar poco poteva contro l'autoritaria Bergomi, Caniggia faceva dannare Baresi e Verdelli. Arrivava così il gol del vantaggio bergamasco grazie a una stupenda azione di Stromberg conclusa di testa da Evar, con Zenga non del tutto innocente.
Palla al centro e si cambia: ancora tema con l'inter imbulfata a cercare il pareggio che arrivava al 46' con Berti a chiudere in rete un'azione nata da corner. La ripresa inizia-

va con un certo equilibrio, quando dopo soli dieci minuti Mondonico toglieva Caniggia per inserire il centrocampista Bortolazzi. L'argentino se ne andava furibondo e in effetti nessuno capiva questa mossa tattica, giustificata da Mondonico con l'esigenza di coprire una difesa che peraltro non sembrava proprio in affanno.
Fatto è che dal quel momento l'Inter si riversava nel centrocampo avversario. Dalla sinistra Brehme spediava al centro decine di palloni, sulla destra Baresi, libero da marcatore, appoggiava con costanza e con giudizio, in mezzo

che stasera sia seduta al terzo posto in compagnia di tutte le grandi, dopo aver raccolto la bellezza di 12 punti nelle ultime sette partite. E domenica c'è Napoli-Atalanta, un appuntamento che in casa bergamasca si cerca di minimizzare ma che potrebbe anche apportare nella lotta per lo scudetto grosse, inaspettate novità. A consolazione dell'inter il fatto che la squadra c'è e non pare per nulla rassegnata a un ruolo di secondo piano. È un momento nerissimo, certo, ma per quello che si è visto l'alba non dovrebbe essere lontana.